

Il messia arriva da Tel Aviv

di Aviel Schneider

La popolazione ebraica collega l'attesa del messia con la liberazione di Israele da tutti i guai. Per questo il ruolo di messia è un incarico ambito nel popolo, e in ogni generazione ci sono persone che si presentano come messia. Ciascuno lo fa alla sua propria maniera. Alcuni si presentano come religiosi, perfino ortodossi; altri invece seguono correnti più nuove, come "New Age".

A luglio sedevo insieme con un ebreo religioso e gli stavo raccontando la notizia del rabbino Jitzhak Kaduri, morto nella primavera del 2007, che in sei parole aveva descritto il futuro messia. Le lettere iniziali di queste parole non davano altro nome che il nome biblico di Gesù: *Jehoshua/Jeshua*. Dopo di che l'ebreo mi rivelò ispirato e con la massima serietà che lui aveva lo stesso nome e che Kaduri aveva inteso lui. «Io sono il messia, perché il mio nome è *Jehoshua* - lo stesso nome simile a *Jeshua*, Gesù», mi dichiarò l'impresario edile.

Non sempre queste persone dichiarano di essere il messia, ma spesso sono i loro seguaci che lo dicono: lo fanno in pubblico o in colloqui privati. Da sempre il Redentore d'Israele di cui parla la Bibbia mette in agitazione la popolazione ebraica.

«Il fenomeno del messia - prototipo messianico, messia potenziali e falsi messia - appartiene alla storia ebraica», spiega lo storico israeliano Zwi Sadan. «Secondo la tradizione ebraica, il primo messia è stato Noè, che ha salvato il mondo. il primo prototipo messianico è stato Giuseppe, che ha dominato il mondo. Il primo potenziale messia è stato il re Salomone, che ha governato il paese con giustizia e in pace. Il tipo del falso messia lo riconosciamo in Nimrod, il primo re di origine non divina». Nel corso dei secoli ci sono stati ebrei che si sono presentati come messia. Tra questi possiamo contare anche Teoda e Giuda, citati nel *Nuovo Testamento*. Seguono poi i nomi di Bar Kochba, Jizchak Ben Jakob Al Isfahani, David Alroy, David Reuveni, Shlomo Molcho, Shabat Tzwi, Jacob Frank e perfino Theodor Herzl. L'ultima significativa persona che si è presentato come messia è stato il Rebbe dei Lubawitch, Menachem Mendel Schneerson.

1. Anche nella nostra generazione niente è cambiato. Ci sono israeliani che dicono di essere il messia. Da più di due anni al mercato ortofrutticolo di Tel Aviv *Shuk HaKarmel* c'è il 31enne Arkadi che dichiara di essere il tanto atteso messia. «Voi peccate e vi allontanate da Dio!» grida alle persone che passano il giovane che indossa una lunga veste come ai tempi biblici. «Se non tornate a Dio, l'Onnipotente e Padre mio vi punirà». Poi impreca: «E voi idioti, statemi a sentire insomma! Invece di seguire Dio, voi servite il vitello d'oro». Tutti i venerdì, fino all'inizio del sabato, siede al centro della città e rivolge le sue prediche alle persone innervosite. Ogni tanto interviene la polizia, quando si arriva a qualche scontro tra Arkadi e gli infastiditi ascoltatori. Ma la maggior parte dei passanti lascia stare il giovane con la lunga veste.

2. Arkadi non è l'unico. Un manifesto in bianco e nero mostra il ritratto di un rabbino ortodosso che vive anche lui nella metropoli israeliana in riva al mare. Anche lui è un messia, ma uno il cui nome nessuno conosce. La parola di Dio comunicata al popolo d'Israele dal messia di Tel Aviv è questa: «L'attuale Parlamento, il diciottesimo della Knesset d'Israele, sarà l'ultimo! Il prossimo governo d'Israele sarà il governo del messia!» Con queste parole il messia senza nome sprona il popolo. Il manifesto compare in quasi tutte le città e località d'Israele, ed è appiccicato perfino sui cartelli dell'autostrada. «La battaglia per Gerusalemme è cominciata. Fra poco tutti gli stati islamici e i paesi cristiani, tra cui l'Europa e gli Stati Uniti, saliranno in guerra contro Gerusalemme!» Nella sua interminabile predica stampata annuncia terremoti, guerre e tutti i possibili e immaginabili

terrori degli ultimi tempi. Alla fine esorta il popolo d'Israele a bandire dalle case tutti i programmi televisivi impuri. La radio si può sentire, ma, per favore, solo prediche.

3. Quando, un anno fa, il discusso guaritore Oren Zarif (33 anni) si è incoronato messia sul *Canale 10* della televisione israeliana, nessuno si è eccitato per questo. Il gerosolimitano vorrei-essere-messia opera nella zona industriale di Givat Shaul e nelle cliniche di Tel Aviv, in cui cura dei malati. Nei suoi settimanali annunci sui quotidiani di Israele i guariti di Zarif parlano entusiasti di fatti soprannaturali e dei suoi miracoli. Sui media israeliani Zarif spesso viene attaccato: «Tu non sei nessun messia e nessun fenomeno. Sei un ciarlatano!» hanno detto in faccia al loro ospite i moderatori della TV, la coppia *Kirshenbaum & London*. Ma le persone che Zarif ha guarito non si lasciano smuovere dalla convinzione che lui ha forze soprannaturali, come soltanto il messia potrebbe avere.

4. C'è un altro rabbino che ha sostenuto di essere il Re e il messia d'Israele. Rabbi Yisrael Dov Ber-Odesser o anche Reb Odesser (1888-1994) e Sabba, chiamato "Nonno", ha detto di avere ricevuto una lettera dal cielo, direttamente da Rabbi Nachman di Breslau, che del resto è morto centinaia di anni fa. I suoi seguaci sono convinti che il loro rabbino di Tiberiade sia veramente il messia. Rabbi Nachman gli ha promesso per lettera che avrebbe diffuso una nuova medicina per la guarigione di tutti i dolori e di tutte le malattie che ci sono nel mondo. «Sabba è il re d'Israele, e a poco a poco tutti gli ebrei lo riconosceranno», ci ha detto un ebreo ortodosso di Tiberiade. «Il nostro Rabbi ha compiuto miracoli che solo nella potenza del Re possono avvenire!»

5. Un altro personaggio ugualmente morto è Menachem Mendel Schneerson (1902-1994). Per più di quarant'anni rabbino capo del movimento chassidico Chabad, il Rebbe è vissuto fino al suo ultimo giorno a New York. Dopo la sua morte una parte dei suoi seguaci ortodossi lo ha eletto a messia d'Israele. Ogni anno viene organizzata una mega-assemblea in cui si aspetta il ritorno del rabbino.

6. Anche il 55enne Goel Razon da Tel Aviv è un autoproclamato messia. Fino alla denuncia che lo ha raggiunto nel febbraio 2010, il guru con il barbone e la lunga capigliatura bianca e viveva insieme a circa quaranta donne ed era sposato con almeno diciannove di loro. Il poligamo è stato accusato di violenza carnale e truffa. Secondo l'atto d'accusa, all'interno della sua grande famiglia aveva creato uno "Stato di onnipotenza". Aveva reso docili i membri del suo clan con l'aiuto del suo "magico influsso" e attraverso regole, punizioni e penitenze. Perfino con le figlie delle sue mogli Goel Razon aveva rapporti sessuali.

«La Parola di Dio ci rivela che negli ultimi giorni appariranno sempre di più dei falsi messia» ha detto a *israel heute* Meno Kalisher, conduttore di una comunità in Gerusalemme. «Quelli che negano Gesù, il quale come Dio è venuto sulla terra in forma di uomo, sono falsi messia. Il fatto che oggi noi abbiamo nel paese una tale quantità di falsi messia è l'opera di Satana nel popolo d'Israele.»

Naturalmente si può non badare a queste persone, soprattutto quando il loro carattere viene messo alla prova. Sorge però la domanda: perché il popolo d'Israele continua sempre a desiderare qualcuno che lo liberi da tutti i suoi problemi? La risposta illuminante è che le guide dello Stato hanno fallito. Proprio per questo nei momenti di pericolo appaiono gli autoproclamati messia. In modo particolare, durante il ritorno degli ebrei nell'amato paese dei loro padri è sembrato che una nuova speranza messianica fosse a portata di mano. Si può dire che il venir meno della fede nella

venuta del messia sarebbe un segno di totale disperazione. L'apparizione di falsi messia è quindi un segno indicativo: significa che gli ebrei non hanno abbandonato la speranza della loro redenzione.

(israel heute, gennaio 2011, trad. www.ilvangelo-israele.it)